

Il dossier

I primi contratti con i soldi dello Stato, ora la maggior parte è a carico di Amia e Gesip

Da 350 a diecimila in 14 anni la valanga crescente dei precari

Stabilizzati senza bloccare il turnover: paga il Comune

ANTONIO FRASCHILLA

SI CHIAMAVANO «soggetti svantaggiati», erano appena 350 e misero il loro primo piede a Palazzo delle Aquile nel 1995. A crearli e accoglierli fu il sindaco Leoluca Orlando, che aprì le porte a un bacino che in breve tempo arrivò a crescere a dismisura fino alla cifra record di 6.600 disoccupati, che presero il nome di lsu. A loro si sono poi aggiunti altri 3.200 pip, creando insieme quella massa di quasi 10 mila paradipendenti comunali che oggi, secondo il sindaco Diego Cammarata, rappresentano il macigno che soffoca le finanze del Comune. Precari sui quali si sono giocate le sorti elettorali di tutte le amministrazioni degli ultimi 15 anni, sindaci, assessori e consiglieri comunali compresi. Ma perché e come sono nati questi bacini? Quanto gravano oggi sulle casse del Comune? E, soprattutto, il sindaco Cammarata ha davvero «solo ereditato» questo macigno che soffoca la spesa di Palazzo delle Aquile?

Nell'autunno del 1995 la giunta Orlando pubblica il primo bando nella storia del Comune di Palermo che consente l'affidamento di servizi a cooperative fatte da soggetti svantaggiati. Entrano così nell'orbita del Comune 7 cooperative che raccolgono circa 350 disoccupati, che verranno pagati con fondi regionali attraverso una vecchia legge del '79. Passa appena un anno e il Consiglio comunale vota all'unanimità una mozione che prevede l'allargamento del numero di cooperative che possono prestare servizi per il Comune. È la svolta che porterà a quella sorta di corsa alla creazio-

ne di nuovi precari con promesse di assunzioni al seguito, all'avvicinarsi di ogni scadenza elettorale.

Nel '97 le cooperative che lavorano per il Comune passano da 7 a 21 e i disagiati arrivano a diventare 1.500. Nel frattempo oltre ai fondi regionali, Orlando cerca sostegno anche dallo Stato e ottiene un finanziamento quasi ad hoc per i lavoratori socialmente utili: si arriva così, tre anni dopo, alla cifra monstre di 6.600 lsu, che però non gravano sul bilancio del Comune e costano allo Stato circa 50 milioni di euro. Orlando stravinse la sfida elettorale con Gianfranco Micciché e nel '97 viene confermato primo cittadino con oltre il 60 per cento dei voti, salvo poi lasciare l'incarico nel 2000.

Arriva quindi il commissario Guglielmo Serio che tra i primi atti, in realtà istruiti da Orlando, mette in piedi la Gesip dove, con fondi interamente del Comune assume ben 1.550 lsu alla modica cifra di oltre 40 milioni di euro. È questa la seconda svolta che inizia a colpire direttamente le casse di Palazzo delle Aquile. Prima della turbolenta campagna elettorale che porterà Diego Cammarata alla guida del Comune, dal centrodestra, e in particolare dall'area di Alleanza nazionale, iniziano le pressioni per far rientrare nell'orbita del precariato altri disoccupati.

Nascono così i pip, progetti d'inserimento professionale, pagati in parte dal Comune (25 milioni di euro) e in parte dalla Regione (9 milioni di euro). Gli sponsor di questa seconda operazione che varrà almeno 3.200 voti, tanti quanti sono i pip, sono Marzio

Tricoli, ex assessore regionale al Bilancio, Guido Lo Porto e Mimmo Russo. Nel 2001, prima di lasciare l'incarico, Serio prolunga questi progetti facendo lievitare il bacino dei pip dai 1.200 iniziali alla cifra di 3.200.

Inizia alla fine dell'anno l'era Cammarata, che si trova sul groppone quasi 10 mila precari che però gravano solo in minima parte sul bilancio del Comune. I pip costano 36 milioni di euro, ma a finanziarli è la Regione. Lo Stato paga gli lsu, e stanziava anche delle somme per la loro stabilizzazione. Il nuovo inquilino di Palazzo delle Aquile però inizia due operazioni che, queste sì, peseranno sui conti del Comune. Da un lato inizia a stabilizzare gli lsu nelle società partecipate, in primis l'Amia, dall'altro non blocca il turnover nelle aziende stesse, che continuano a fare assunzioni esterne come se niente fosse. Così, se dal 2003 al 2005 vengono assunte nelle società comunali oltre 400 persone per chiamata diretta, nel 2006 (alla scadenza del suo primo mandato), Cammarata stabilizza 850 lsu all'Amia. Con quali soldi? Semplice, con quelli dell'Amia stessa che si regge a sua volta solo sulle finanze di Palazzo delle Aquile. L'anno successivo l'Amia continua ad assumere, è la volta di 56 operai della cooperativa Vereca e dei 400 entrati con lo scambio padre-figli.

Risultato? L'azienda perde 30 milioni nel 2007 e altri 30 milioni lo scorso anno, e rischia il fallimento. Altra società nella quale vengono ancora stabilizzati a spese del Comune dei precari è la Gesip, che arriva ad avere quasi 2 mila dipendenti e oggi perde

750 mila euro al mese e bussa alle porte di Palazzo delle Aquile, chiedendo un aumento di 20 milioni di euro del contratto di servizio, fermo a quota 50 milioni. Non contento di ciò il Comune continua a stabilizzare precari nelle municipalizzate: l'ultima informata è di tre mesi fa, quando all'Amia arrivano altri 80 lsu. Adesso tutti gli lsu vogliono essere stabilizzati, e lo saranno nei ruoli del Comune ma a carico dello Stato, almeno così assicura il sindaco, certo di ottenere a vita 155 milioni di euro necessari per coprire i contratti. Ma altri due focolai di crisi sono pronti a scoppiare: si tratta dei 3.200 pip, amministrati dalla Spo e che vogliono anche loro essere assunti, e dei 130 ausiliari del traffico che chiedono di entrare in pianta stabile all'Amat. Il leader dei pip è pronto a scendere in piazza: «Stiamo lavorando insieme alla commissione Bilancio dell'Ars alla realizzazione di una società dove potranno essere assunti a tempo indeterminato, questo è quello che chiediamo», dice Russo. Anche gli ausiliari del traffico vogliono essere assunti all'Amat: per trovare i soldi il presidente dell'ex municipalizzata, Mario Bellavista, ha chiesto al Comune di abolire la sosta gratuita sulle strisce blu dalle 12 alle 14. Confermando la tesi che a pagare le scelte degli amministratori debbano essere solo i cittadini, che in questi dieci anni d'informate continue di precari e nuove assunzioni non hanno visto migliorare alcun servizio, che si tratti del verde pubblico, dei cimiteri o della raccolta dei rifiuti, tutte al collasso.

La storia dei precari di Palermo

<p>1996 Il sindaco Leoluca Orlando pubblica il primo bando per 350 lavoratori precari al Comune attraverso delle cooperative sociali con fondi della Regione</p> 	<p>2001 Serio stabilizza 1.550 Isu nella Gesip, caricando il costo sulle casse del Comune (50 milioni di euro) e nel frattempo si raddoppia il bacino dei pip inserendo ex detenuti</p> 	<p>2005 Nelle società comunali vengono assunte altre 400 persone per chiamata diretta e i sindacati firmano un accordo per lo scambio padre-figli. Il Comune pubblica un bando per 120 ausiliari del traffico, che vengono affidati all'Amat</p>
<p>1997 Il Consiglio comunale estende il numero di cooperative nell'orbita dei precari, denominati Isu. Si passa da 350 a 1.500 per arrivare entro il 2000 alla cifra di 6.600 Isu, pagati con fondi statali (circa 50 milioni di euro)</p>	<p>2002 Sotto l'amministrazione del sindaco Diego Cammarata il bacino dei pip viene confermato nell'orbita del precariato comunale, pagati interamente con fondi regionali</p>	<p>2006 Cammarata stabilizza 850 Isu all'Amia, che si regge con fondi del Comune. L'anno successivo l'azienda registra una perdita di 30 milioni di euro</p> 
<p>2000 Sotto l'amministrazione del commissario Guglielmo Serio entrano nell'orbita del Comune 1.240 pip (piani d'inserimento professionale), pagati con fondi regionali e comunali</p>	<p>2003 Nasce la Spo, per la gestione di tutto il bacino dei pip</p>	<p>2009 Nel gennaio altri 80 Isu vengono stabilizzati all'Amia</p>

<p>55 mln L'ASSUNZIONE Per assumere tutti i 3.200 Isu di Palermo occorre un finanziamento stabile di 55 milioni di euro</p>	<p>36,3 mln I PIP I 3.200 precari pip sono pagati con fondi della Regione che eroga 36,3 milioni di euro all'anno</p>	<p>23 mln GLI ISU ALL'AMIA Nel 2006 Cammarata stabilizza 850 Isu all'Amia, gravando sulle casse per 23 mln</p>	<p>6.600 IL PRIMO BACINO Il primo bacino di Isu è arrivato a toccare negli anni la quota record di circa 6.600 disoccupati</p>	<p>3.200 I PIP Oggi i pip al momento gestiti dalla Spo sono circa 3.200 e pagati solo con fondi regionali</p>	<p>130 GLI AUSILIARI A chiedere di essere assunti sono adesso anche i 130 ausiliari del traffico</p>
---	---	--	--	---	--

1.240 pip